

Rattalino: «Come educare mediante la musica: è il tema del nostro futuro»

Lo storico consulente del Festival pianistico guida una innovativa docuserie su Rai5

Classica in tv

Enrico Raggi

BRESCIA. Scoprire il cuore pulsante della musica dal vivo. È la sfida lanciata da Piero Rattalino, il maggiore storico vivente dell'interpretazione pianistica, da quarant'anni consulente del Festival Pianistico di Brescia e Bergamo, per il quale presenta, su Rai 5, a partire dal 15 marzo, la docuserie «Con le note sbagliate - Beethoven, Schubert e la visione Rattalino», narrazione, musica, pensiero, emozioni.

«Le registrazioni, splendide, sono state realizzate al Teatro Sociale di Brescia - spiega Piero Rattalino -; io parlo dalla mia abitazione di Roma, nel parco di Villa Glori, nell'Auditorium intitolato di recente a Morricone».

Cosa sono le «note sbagliate» del titolo?

Un tempo i grandi pianisti e violinisti non erano immacolati, ma coglievano il momento magico in cui arriva un'improvvisa ispirazione. Non era suonare sciattamente: piuttosto, correre il rischio di consegnarsi alla verità del momento per comunicare la contingente verità dell'opera. L'avvento della musica riprodotta ci ha invece abituati a esecuzioni circospette e impeccabili. In un discorso a braccio ci

sono parole magari non appropriate, anacoluti, esclamazioni senza senso, che vanno corrette se il discorso parlato diventa scritto. Si eliminano gli sbagli. Ma il discorso con gli sbagli era stato trascinate.

In cosa consiste la «visione Rattalino»?

Non mi limito a una narrazione storica, ma apro una riflessione più ampia attorno a temi di grande attualità: il ruolo della musica e dell'interprete, la necessità della conquista di un pubblico più vasto, il senso dello spettacolo dal vivo in una società digitale.

Ripeto con Harnoncourt: «Fino a Beethoven la musica parla, da lui in poi dipinge». La musica, se parla, esige delle conoscenze di linguaggio; le immagini invece le capisco-

no emotivamente tutti. Beethoven, da perfetto illuminista, sa che solo l'educazione può realizzare l'uguaglianza e quindi modella la sua comunicazione in maniera che possa arrivare a chiunque. Ogni sua esperienza di vita diventa racconto: per lui, come per Aristotele, il bello è buono. E io parlo proprio di questo percorso. Collego vita e opere quando soccorre la documentazione, e se i dati storici sono lacunosi o vaghi mi faccio guidare dalla sinestesia.

Qualche esempio?

Brahms, durante una passeggiata nei dintorni di Ba-

den-Baden, vede la luce del sole filtrare tra gli alberi. Quei lampi cangianti attivano il suo orecchio interiore e diventano il tema d'apertura del «Trio con corno Op. 40». Il processo è reversibile. Ogni brano mi detta associazioni, analogie, ipotesi. E posso prescindere dalla preparazione dell'ascoltatore. Lo spunto mi è arrivato da don Luigi Giussani, grande educatore e comunicatore che, in un libretto della collana «Spirito Gentil» dedicato a Chopin, invita a guardare "oltre" le note. Il suo approccio mi ha indicato un portale di accesso. Quando parlo di musica, oggi, racconto un mondo interiore che traslascia i tecnicismi a favore delle più profonde motivazioni poetiche. La Sonata «Al chiaro di luna» è legata all'amore infelice di Beethoven per Giulietta Guicciardi. Il 1° tempo mi racconta il rientro notturno del maestro dalla casa dell'amata dopo essere stato messo metaforicamente alla porta. Sulle onde del Danubio si specchia la luna, si sente la voce di una Sirena che

L'illustre studioso apre una riflessione su argomenti di grande attualità

canta il fascino dell'oblio eterno. Nel 2° movimento arriva la visione della giovane volteggiante sulle acque, leggiadra e incantevole. Nel Finale si ode lo scoppio d'un temporale violentissimo, simile alla tempesta che sta squassandogli l'animo: Ludwig vince lo sconforto, maledice Giulietta, se ne va. Indomito.

Ci faccia capire meglio...

So che, così operando, faccio la figura del dilettante, ma so anche che questo è oggi necessario. Senza abbandonarsi all'immaginazione, ma conoscendo a menadito la biografia dei compositori e appellan-



La guida. Piero Rattalino, grande storico dell'interpretazione pianistica



Di genio... Beethoven nel dipinto di J. K. Stieler



...in genio. Franz Schubert ritratto da W. A. Rieder

dosi alla sinestesia. La musica ha una valenza etica e vorrei che ciò venisse tenuto in considerazione quando, come ha dichiarato il presidente Draghi nella presentazione del suo programma di governo, si affronterà il tema della riforma dell'educazione. Non si tratta di educare "alla" musica, ma di educare "mediante" la musica. E questo è un tema politico, non culturale. Nella educazione della collettività dovremmo esserci anche noi musicisti, come recita del resto l'art. 1 della vecchia Legge n. 800 del 1967, ancora inapplicato. Spero che i neoministri dell'Istruzione e dell'Università se ne accorgano. //

«Con le note sbagliate»: dal 15 con esecuzioni di grandi pianisti



Il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo approda in tv con la docuserie «Con le note sbagliate», in onda dal 15 al 20 marzo su Rai 5 e in seguito disponibile su RaiPlay. Lunedì 15 marzo alle 16,50, «Sconfitta e provvidenza»: Federico Colli interpreta «Per Elisa», Sonata «Al chiaro di luna» di Beethoven, Sonata D. 784, di Schubert. Il 16 alle 17,25, «L'emozione e il mentore»: Alessandro Taverna esegue

Sonata op. 2 n. 3 di Beethoven e brani di Schubert. Il 17 alle 17,55, in «Riscrivere l'antico», Giuseppe Albanese presenta le 32 Variazioni di Beethoven e la «Wanderer» di Schubert. Il 18 alle 17,15 («Tecnica anticonformista») Maurizio Baglini nella Sonata «Les Adieux» di Beethoven e altro di Schubert. Il 19 marzo alle 17,20, «La famiglia e lo sconfitto», con Ilia Kim. Sabato 20 marzo infine, alle 18,55, «Il vittorioso e il lascito», con Giovanni Bellucci.

«Questi tempi necessitano di risposte nuove»

Verso il 2023

Un progetto nato da una lunga collaborazione e da idee originali

■ «Con le note sbagliate» si presenta come un prodotto unico nel panorama italiano per originalità e approccio. L'idea nasce da una fitta corrispondenza tra il direttore artistico del Festival di Brescia e Bergamo, Pier Carlo Orizio, e Piero Rattalino, consulente

della storica manifestazione musicale fin dagli anni '80. «Questi tempi di incertezza necessitano di risposte nuove ed originali - racconta Orizio -. Credo che la capacità del Maestro di divulgare la musica e di riflettere sul presente non abbiano eguali e meritino quindi di essere condivise con un pubblico che vada ben oltre quello degli addetti ai lavori». Il progetto è stato realizzato grazie al contributo straordinario di Fondazione TIM, al sostegno del Gruppo Intesa Sanpaolo e vede come media partner Rai Cultura, Rai 5 e Rai Radio 3.



Il direttore del Festival. Pier Carlo Orizio // PH. NEWREPORTER FAVRETTO

«Siamo orgogliosi di sostenere l'iniziativa del Maestro Rattalino e del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, per contribuire a diffondere la cultura e il talento artistico-musicale - commenta Salvatore Rossi, presidente di Fondazione TIM -, abbiamo voluto concentrarci proprio sulle due città particolarmente colpite dal Covid 19, come segno di rinascita». Il progetto porta sul panorama nazionale le due città Capitali della Cultura 2023,

anno in cui il Festival Pianistico festeggerà il suo 60° compleanno. «Il Festival Pianistico - commenta il sindaco di Bergamo Giorgio Gori - ha rappresentato la prima intuizione sulla collaborazione tra Bergamo e Brescia in nome della cultura. Il modus operandi del Festival si allarga ora in vista del 2023». «Con le note sbagliate» offre «una straordinaria occasione per riflettere sulla natura della musica e sul ruolo fondamentale dell'interprete - commenta il sindaco di Brescia Emilio Del Bono -. Un tema profondo, affrontato con grande originalità e freschezza». //

Un passo in più verso Brescia e Bergamo Capitali della Cultura